

Nuovi dettagli su come fu canonizzato sant'Innocenzo di Mosca

del metropolita John (Wendland)
Orthochristian.com, 6 ottobre 2020



Il 23 settembre / 6 ottobre, la Chiesa ortodossa commemora la glorificazione di sant'Innocenzo (Veniaminov), metropolita di Mosca e Kolomna, noto come l'Apostolo dell'America e della Siberia. Egli portò il Vangelo nelle isole Aleutine e in Kamchatka, predicando la parola di Dio tra i popoli koryak, chukchi e tungusi, nella regione della Jakuzia, nel Nord America e nelle regioni di Amur e Ussuri.

Trascorrendo la maggior parte della sua vita in viaggio, sant'Innocenzo tradusse il Catechismo e il Vangelo nella lingua aleutina e nel 1833 scrisse una delle migliori opere missionarie ortodosse in questa lingua: L'indicazione della via per il regno dei cieli. Nel 1859, gli jakuti ascoltarono per la prima volta la Parola di Dio e la Liturgia nella loro lingua madre. Sant'Innocenzo terminò il suo ministero sulla cattedra di Mosca. Fu canonizzato nel 1977, quando la Chiesa ortodossa russa era sotto il giogo della "tutela" statale, e le canonizzazioni erano estremamente rare. La redazione del sito della diocesi di Volgograd è in possesso di un documento unico che rivela alcuni dettagli di come è stata preparata la

canonizzazione e di come tutto è iniziato.

Si tratta una lettera a sua Santità il patriarca Aleksej (Simanskij) di Mosca e di tutta la Rus' inviata dal metropolita John (Wendland) di New York e delle Isole Aleutine, che all'epoca guidava l'esarcato americano del Patriarcato di Mosca.

Santità, amato padre e arcipastore!

Fino a oggi, non ci sono santi locali canonizzati nel vasto esarcato americano della nostra Chiesa, i cui nomi possono essere ricordati davanti a Dio come patroni e intercessori speciali per la Chiesa americana. **[1]**

Nel frattempo, ci sono asceti di pietà che hanno lavorato sulla terra americana e hanno mostrato segni di vera santità nelle loro vite (e dopo la morte).

Mi sembrerebbe molto appropriato che la Chiesa ortodossa russa, in quanto Chiesa madre che ha portato la luce dell'Ortodossia nel continente americano, sia la prima a pronunciare la sua parola in questa sacra opera e nominare quegli asceti che potremmo chiamare riverentemente santi, invocandoli nelle nostre preghiere.

Da parte mia, mi azzarderei ad offrire alla benevola attenzione di vostra Santità i nomi degli asceti, che, come mi sembra, sono degni di essere canonizzati come santi. Ho esposto i loro nomi e una breve biografia in ordine storico.

Questi sono il monaco Herman, missionario un America, e il metropolita Innocenzo (Veniaminov) di Mosca, che ha trascorso una parte significativa della sua vita nella più grande opera missionaria in America.

La tomba del metropolita Innocenzo di Mosca si trova nella Lavra della Trinità e di san Sergio, e in caso di sua canonizzazione, non avremo difficoltà a glorificare le sue sante reliquie.

Mi permetta di ricordare brevemente la vita di questo santo ierarca, utilizzando l'articolo di V. Alekseev pubblicato sul Journal of the Moscow Patriarchate, # 7, 1949, "His Eminence Innocent, Metropolitan of Moscow".

Il metropolita Innocenzo (al mondo Ioann Popov, poi Veniaminov dall'età di nove anni) nacque il 26 agosto 1797 nel villaggio di Anginskoe, nel governatorato di Irkutsk, nella famiglia di un sacrestano. Perse il padre all'età di sei anni e fu allevato in povertà e lavoro.

Nel 1818 si laureò al Seminario Teologico di Irkutsk. Si sposò e fu ordinato diacono nel 1817 e nel 1821 fu ordinato sacerdote.

Padre Ioann Veniaminov iniziò le sue fatiche missionarie nel 1823.

Quando il Santo Sinodo ordinò al vescovo di Irkutsk (allora il vescovo Mikhail) di assegnare un sacerdote al lavoro missionario per le isole Aleutine, uno per uno i sacerdoti rifiutarono tale incarico.

Ma padre Ioann Veniaminov fece egli stesso appello al vescovo Mikhail e chiese di esservi

inviato insieme alla moglie e ai figli.

Padre Ioann trascorse quindici anni di ininterrotte fatiche sulle Isole Aleutine, dove sua moglie e i suoi figli condivisero con lui una dura vita nelle condizioni primitive di una capanna, e poi di una casa costruita con le sue stesse mani sul freddo e umido mare dell'isola tra persone amichevoli ma aliene e selvagge. Questi quindici anni sono un esempio eminente di podvig di abnegazione e di prodigi.

Padre Ioann non solo predicava e serviva, ma insegnava anche agli aleutini falegnameria e carpenteria, lavorando insieme a loro. Non si limitò a imparare il discorso colloquiale aleutino, ma studiò a fondo la lingua aleutina e ne compilò la grammatica con un'appendice sui canti aleutini. Così, portò questa lingua fino ad allora sconosciuta nel regno degli studi.

Padre Ioann scrisse un catechismo e tradusse il Vangelo di Matteo nella lingua aleutina.

Inoltre, padre Ioann fece una serie di preziose osservazioni sulla natura delle Isole Aleutine, che ricevettero un'applicazione pratica. Così svolse un lavoro utile non solo per la Chiesa, ma anche per la nostra Patria.

È impossibile immaginare le difficoltà e i pericoli che Padre Ioann dovette sopportare mentre viaggiava per le isole in una fragile barca indigena nel tempo freddo e cattivo. È ancora più difficile immaginare come Padre Ioann uscì vittorioso dalla lotta contro i vizi della popolazione locale, che erano diventati tradizioni, vale a dire, la proprietà degli schiavi, l'assassinio degli schiavi alla sepoltura dei nobili, lotte intestine, liti e risse, nonché la poligamia e la convivenza extraconiugale. Ma vinse questi vizi man mano che il gregge delle pecore di Cristo aumentava, trionfando con l'esempio della sua vita personale, delle sue fatiche, della predicazione e delle conversazioni. I suoi discorsi e la sua predicazione si distinguevano per semplicità e accessibilità, e trasmettevano un amore così caldo da stabilire una reale relazione filiale tra il gregge e il suo pastore.

Il libretto di padre Ioann Veniaminov, *L'indicazione della via per il regno dei cieli*, ripetutamente ristampato in America e ora ristampato di nuovo (con il nome di *Talks of Innocent, Metropolitan of Moscow*) è un meraviglioso esempio di predicazione missionaria concisa, premurosa, sincera e convinta.

Parlando del lato umano delle fatiche missionarie di padre Ioann, potremmo dire che esse stesse rappresentano un miracolo di attività disinteressata.

Ma anche noti miracoli in senso letterale accompagnarono quest'opera. Gli angeli apparvero a un vecchio, Ivan Smirennikov, preannunciando l'arrivo di padre Ioann sull'isola di Anu'u. Smirennikov ne informò i residenti dell'isola, e il giorno specificato essi incontrarono padre Ioann con grande ospitalità e gioia.

Dopo quindici anni di lavoro nelle isole Aleutine e sulla costa dell'Alaska, nel 1838 padre Ioann arrivò a San Pietroburgo, lasciando la sua famiglia a Irkutsk.

Piacque a Dio chiamare a sé la matushka di padre Ioann proprio in quel momento.

Dopo la morte di sua moglie, le sue figlie iniziarono gli studi universitari e suo figlio entrò

nell'Accademia teologica di San Pietroburgo; padre Ioann divenne quindi un monaco con il nome di Innocenzo.

Il 15 dicembre 1940, l'archimandrita Innocenzo fu consacrato vescovo della Kamchatka e delle Isole Curili e Aleutine, e il 27 settembre 1841 arrivò di nuovo in America, a Novoarkhangelsk.

Continuò la sua attività missionaria, ora accompagnata da miracoli di guarigione dopo i battesimi.

Una donna anziana sull'orlo della morte fu portata al battesimo su una barella e tornò a casa sulle proprie gambe.

Un giovane che aveva sofferto di attacchi di follia sin dalla sua giovinezza fu completamente guarito dopo essere stato battezzato.

L'arcivescovo Innocenzo trascorse gli anni successivi (presumibilmente dopo il 1850) nell'asia continentale, dove stabilì una diocesi a Jakutsk, e poi a Blagoveschensk.

E lì continuarono le sue instancabili fatiche missionarie. Come una volta fece il santo apostolo Paolo, l'arcivescovo Innocenzo dovette sopportare le difficoltà dei viaggi. Una volta il suo carro si ribaltò ed egli si ferì gravemente il fianco su una roccia; un'altra volta, lui e il carro caddero in una macchia di artemisia e fu inzuppato d'acqua fredda.

Sentendosi malato e debole di vista, l'arcivescovo Innocenzo stava già pensando di ritirarsi.

Ma la provvidenza di Dio giudicò diversamente. Nel 1867, il metropolita Filarete di Mosca si addormentò nel Signore e l'arcivescovo Innocenzo fu nominato suo successore. Il metropolita Innocenzo rimase sulla cattedra di Mosca dal 1868 fino al giorno stesso del suo riposo, il sabato santo, 31 marzo 1879, proclamando la parola di verità e contribuendo con zelo all'opera missionaria della Chiesa ortodossa russa.

Supplico vivamente vostra Santità e il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa di canonizzare tra i santi il metropolita Innocenzo di Mosca, missionario in America. In questo modo, spero che l'influenza di grazia della madre Chiesa sul nostro esarcato americano sarà rafforzata e l'esarcato accoglierà i suoi patroni celesti.

L'umile servitore ed esarca di vostra Santità,

John, metropolita di New York e delle Isole Aleutine

3 settembre 1964



Nota

[1] Il metropolita John scrisse questa lettera nel 1964, sei anni prima che sant'Herman dell'Alaska fosse canonizzato sia dalla Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia che dalla Chiesa ortodossa in America.